

CENTRI ONCOLOGICI IN CAMPANIA

IL BILANCIO DEL 2013-2105

● I PIÙ EFFICIENTI

○ I MENO EFFICIENTI

INTERVENTI PER TUMORI ALLA MAMMELLA		INTERVENTI PER TUMORI AL COLON		INTERVENTI PER TUMORI AL RETTO		INTERVENTI PER TUMORI ALLA CERVICE	
● Istituto Nazionale Tumori - Fond. Pascale - Napoli	1.511	● Istituto Nazionale Tumori - Fond. Pascale - Napoli	651	● Istituto Nazionale Tumori - Fond. Pascale	292	● C. di C. Malzoni Villa dei Platani - Avellino	499
● AV A.O. S.G.Moscati - Avellino	963	● NA A.O. A. Cardarelli - Napoli	511	● NA Univ. Studi Napoli - Federico II - Napoli	155	● NA Istituto Nazionale Tumori - Fond. Pascale	266
● NA Univ. Studi Napoli - Federico II - Napoli	723	● NA Univ. Studi Napoli - Federico II - Napoli	343	● NA Monaldi - Napoli	136	● NA Univ. Studi Napoli - Federico II - Napoli	182
● NA Fondaz. Evangelica Betania	702	● NA Monaldi - Napoli	335	● NA Università di Napoli - Ex I Policlinico - Napoli	90	● AV A.O. S.G.Moscati - Avellino	164
● SA S.Maria Idell'Olmo - Cava de Tirreni	636	● Università di Napoli - Ex I Policlinico - Napoli	268	● BN A.O. G. Rummo - Benevento	86	● BN Osp. Sacro Cuore di Gesù - FBF - Benevento	94
● NA A.O. A. Cardarelli - Napoli	570	● CE A.O. Osp. Civile S. Sebastiano - Caserta	216	● NA A.O. A. Cardarelli - Napoli	49	● NA A.O. A. Cardarelli - Napoli	81
● NA Università di Napoli - Ex I Policlinico - Napoli	533	● BN A.O. G. Rummo - Benevento	195	● BN Osp. Sacro Cuore di Gesù - FBF - Benevento	41	● NA Osp. Fatebenefratelli - Napoli	81
● NA C. di C. Mediterranea - Napoli	497	● NA Fondaz. Evangelica Betania	145	● CE Pres. Osp. di Aversa	42	● SA Ruggi - Salerno	82
● Osp. Civile S. Sebastiano - Caserta	434	● SA Ruggi - Salerno	142	● SA Ruggi - Salerno	43	● NA Fondaz. Evangelica Betania	66
● SA Ruggi - Salerno	432	● CE Pres. Osp. di Aversa	139	● SA Ospedale Civile Andrea Tortora - Pagani	37	● O. Osp. Civile S. Sebastiano - Caserta	60
● O. G. Rummo - Benevento	369						
○ Osp. Maria SS. Addolorata - Eboli	6	○ Osp. Generale di zona Marcanise	3	○ C. di C. Villa Maione - Villaricca	1	○ Pres. Osp. S. Rocco - Sessa Aurunca	2
○ CE Osp. Civile Ave Gratia Plena - Piedimonte M.	3	○ NA Cotugno - Napoli	3	○ NA C. di C. S. Maria La Bruna - Torre del Greco	1	○ CE Casa di Cura Villa Fiorita - Aversa	1
○ SA C. di C. Villa del Sole - Salerno	4	○ NA C. di C. S. Patrizia - Napoli	3	○ NA C. di C. Trusso - Ottaviano	2	○ CE Osp. Generale di zona Marcanise	1
○ AV P.O. Ariano Irpino	2	○ SA Ospedale di Agropoli	3	○ NA PO San Leonardo - Castellammare di Stabia	2	○ CE Osp. Civile Ave Gratia Plena - Piedimonte M.	1
○ CE C. di C. S. Paolo - Aversa	2	○ CE C. di C. S.M. della Salute - S.M. Capua Vetere	2	○ NA PO Ospedale Nuovo - Gragnano	2	○ NA Monaldi - Napoli	1
○ NA Cotugno - Napoli	1	○ NA Clinica Villa Vesuvio - Napoli	2	○ NA PO De Luca e Rossano - Vico Equense	2	○ NA CTO - Napoli	1
○ NA PO Loreto Mare - Napoli	1	○ NA PO San Gennaro - Napoli	2	○ SA Osp. Dell'Immacolata - Sapri	2	○ NA PO San Gennaro - Napoli	1
○ NA P.S.I. Napoli Est - Barra - Napoli	2	○ NA C. di C. La Madonna - S. Gennaro Vesuviano	1	○ SA C. di C. Villa del Sole - Salerno	2	○ NA C. di C. Trusso - Ottaviano	2
○ NA Osp. Civile Albano Francese - Procida	1	○ NA C. di C. S. Maria La Bruna - Torre del Greco	2	○ Osp. S. Maria della Speranza - Battipaglia	1	○ NA PO De Luca e Rossano - Vico Equense	1
○ SA Osp. Villa Malta - Sarno	1					○ SA P.O. Roccadaspide	1

ANSA-centimetri

Il racconto

Cancro al seno, tre interventi all'anno i reparti dove guarire è un terno al lotto Piedimonte, il caso della struttura che cura tutto ma dove tutto manca

Francesco Lo Dico
INVIATO

PIEDIMONTE MATESE Dal 2013 al 2015, tre interventi chirurgici per tumore alla mammella. E soltanto uno, uno in tre anni, per tumore alla cervice. Fu profetico chi volle intitolare l'ospedale Ave Maria Gratia Plena alla Madonna. I dati dicono che qui, ammalarsi di cancro, vuol dire affidarsi più alla fede che alla scienza. Ma giungere in questo luogo, in questa piccola struttura sanitaria che da Piedimonte Matese, provincia di Caserta, si affaccia su chilometri e chilometri di vuoto, significa comprendere come un ospedale logorato dal tempo, da lavori infiniti, da fondi sprecati e fondi mai arrivati, continui a essere, nonostante tutto, un presidio contro il nulla. Nella Campania dove morire di cancro è più probabile che nel resto d'Italia, dove la sopravvivenza a cinque anni dalla diagnosi di tumori alla mammella, cervice e colon-retto è inferiore di quattro punti percentuali rispetto al Nord e al Centro, i numeri dell'Ave Maria Gratia Plena appaiono stridenti. Ma di più, lo sono le condizioni che li hanno prodotti. Ad accogliere in ospedale, dove i lavori di manutenzione della facciata sono stati avviati dopo 40 anni di stallo, in un'area a rischio sismico dove il distacco di parti di intonaco e calcinacci fino a poco tempo fa metteva a rischio personale e pazienti, parti rimesse a nuovo si alternano a un evidente degrado. Ela medesima sensazione di essere in un ospedale da campo, non può essere soffocata neppure al terzo piano, dove tra corridoi lindi, e locali per la degenza che profumano di nuovo, pure si nascondono deficit evidenti.

Qui, nel reparto di Ginecologia retto dalla dottoressa Rosanna Volpicelli, sono stati effettuati dal 2012 al 2015 tre interventi per tumore alla mammella e solo un intervento per tumore alla cervice. Ma comprendere il perché è più difficile di quanto non dicano i numeri. Alla gestione di sedici posti letto, sono demandati infatti quattro medici, più un assistente con contratto co.co.pro. «Siamo sotto organico, cerchiamo di fare i salti mortali per coprire i turni», denuncia Volpicelli. Il modulo oncologico interno a Ginecologia, affidato a Fernando De Novellis, è in pratica messo nelle condizioni di non potere intervenire. «Siamo in quattro in tutto. Per affrontare una neoplasia, dovremmo essere almeno in tre. Chi si occupa degli altri ammalati, se operiamo?», si sfoga il chirurgo.

Ma anche a volere fare i miracoli, nella vita bisogna pure attrezzarsi. Ed è qui che la lotta diventa impari. Contro il cancro, nel reparto di Ginecologia di Piedimonte Matese, si dovrebbe lottare senza le pinze usate per le microbiopsie («Con quelle che abbiamo, antidiuriane, siamo costretti a sfregare l'utero delle pazienti», spiegano i medici). E contro il cancro, a Piedimonte si lotta senza l'isteroscopia, essenziale per la diagnosi e la terapia, e senza rettoscopio, uno strumento a scarsa invasività che consente di individuare molte patologie uterine. «Ciò vuol dire - commentano i sanitari - che siamo ancora costretti a fare i raschiamenti.



“La sala parto La nuova struttura chiusa perché manca il bagno: «Dietro strani giri di soldi non spesi»”

“Le mancanze Mancano pinze per le biopsie l'isteroscopia: nell'ecografo e un monitor pc”

come il laparoscopia, usato per la diagnostica e la stadiazione dei tumori, e anche l'apparecchio per la radiofrequenza, utile a ridurre le masse tumorali, «che avrebbe peraltro un costo modesto, 4 o 5 mila euro al massimo». Ma quello che non c'è, qui a Piedimonte, si mischia anche a quello che ci sarebbe, ma è come se non ci fosse. Nella saletta destinata alle visite ambulatoriali, dove ad accogliere le pazienti ci sono barelle sdrucciate, fa bella mostra di sé un ecografo datato, ormai sprovvisto del monitor originale rotto da tempo. Dovrebbe trattarsi di uno schermo ad altissima definizione. E invece, è stato sostituito da un comune schermo da sedici pollici, di quelli che si usano per i pc, legato al macchinario con delle fascette da elettricista, e stabilizzato da un flacone per i medicinali piazzato lì nel vano tentativo di non farlo oscillare.

Ma il peggio deve ancora venire. Perché in un camerino di servizio, adagiato accanto al gabinetto del bagno, riposa in pace, prematuramente scomparso, un macchinario modernissimo, nascosto alla vista di tutti. Si tratta di un Laser Co2, che a oggi è il miglior trattamento delle patologie HPV correlate, un macchinario usato per trattare le lesioni da papilloma virus che assicura guarigioni complete nel 95 per cento dei casi. Una metodologia indolore, rapida e non aggressiva, che all'Ave Gratia Plena si potrebbe applicare, ma nessuno può mettere in atto perché ci si è dimenticati di acquistare, insieme al laser, il relativo videocolposcopio indispensabile per utilizzarlo. «Il laser è stato acquistato nel 2008, ma da allora è fermo lì non si sa per quale ragione», raccontano i medici di Ginecologia. «Nella Asl di Caserta ne risultano acquistati altri tre, evidentemente è stato un affare, una bella truffa all'erario», accusano i dottori. «Qui, intervenire sul cancro, significa operare sulla nostra pelle, e soprattutto sulla pelle dei pazienti.

Ecco perché facciamo pochi interventi su cervice e mammella», sintetizza la primaria Volpicelli.

In un ospedale come quello di Piedimonte, che insieme al presidio di Sessa Aurunca, serve un bacino di 80 mila persone tra il Matese e il Tirreno, ricevere adeguata assistenza per problemi all'utero e al seno significa dover partire per altri lidi. Bisogna cioè andare a Napoli, distante da qui un'ora e mezzo senza traffico, lungo un tragitto di 104 chilometri, che costringe i viaggiatori a 25 chilometri sulla Statale 158 fino a Caianello. Un calvario condotto lungo una strada cosparsa di buche, e per larghissima parte priva di illuminazione, che per i pazienti sottoposti a chemio e radioterapia, debilitati e doleranti, diventa uno strazio giornaliero. Ma a Ginecologia, nel reparto dei misteri, è custodito anche il mistero più grande. Un'ampia stanza, che come nelle favole deve restare chiusa a chiave, e nessuno deve aprire. Dietro quella porta, ci sarebbe la nuova sala parto che dopo 15 anni potrebbe finalmente sostituire quella vecchia, ancora oggi collocata nello stesso spazio della sala operatoria di chirurgia. Non fosse

che, la nuova sala parto è inutilizzabile a causa di uno strano errore tecnico. Al suo interno, manca infatti un bagno per le partorienti, perché è stato murato. Una donna in preda al travaglio, se ne avesse bisogno, sarebbe in pratica costretta a uscire, attraversare il corridoio dove transitano i visitatori, e raggiungere i servizi igienici del reparto. Proprio mentre è in procinto di partorire.

Alcuni dirigenti, che vogliono restare anonimi, parlano di malversazioni, di finanziamenti per 200 mila euro, di cui ne sarebbero stati spesi soltanto 8 mila. Il resto dei soldi, sarebbe finito in fumo, in uno strano tourbillon di denaro che avrebbe coinvolto anche il nuovo portone del pronto soccorso. A Piedimonte si fa quel che si può,

La sfida Di corsa a Ny dopo la malattia

Di corsa contro il cancro. Il team Run for lov, composto da dodici pazienti guarite dal cancro al seno e da quattro specialiste dell'Istituto Oncologico Veneto, è partito per New York dove oggi parteciperà alla maratona. Le runner sono dodici donne che hanno sconfitto il cancro al seno, curate dagli specialisti dell'Istituto Oncologico Veneto. I loro nomi sono Alessandra, Sabrina, Patrizia, Alberta, Susanna, Martina, Paola, Ornella, Sandra (fondatrice della Onlus RYLA, Run for Your Life Again). Donne, l'età va dai 30 ai 60 anni che ce l'hanno fatta.

con volontà e sacrificio. Parole che risuonano anche a Chirurgia, dove il primario, Giovanni Robbio, ha qualcosa da ridire sui 41 interventi per tumore al colon e 19 per il retto, che vengono attribuiti all'ospedale negli ultimi tre anni. «Sono dati non corrispondenti a quelli in nostro possesso, fino a settembre di quest'anno abbiamo conteggiato più di venti interventi. Ne prevediamo una trentina in tutto da qui a dicembre». Ma, contestazioni a parte, Robbio non nasconde le difficoltà dell'ospedale specie sulla mammella e sulla cervice. «Non abbiamo un dipartimento di anatomia patologica, e non siamo attrezzati per gli esami istologici». In pratica, chi volesse usare Piedimonte come punto di riferimento per un sospetto tumore al seno, dovrebbe andare in centri più attrezzati come Aversa o Isernia, aspettare una decina di giorni per i risultati, ritirarli, tornare a Piedimonte, prenotare, fare l'intervento, e poi rivolgersi di nuovo altrove per eseguire una Pet e fare l'eventuale radioterapia. E qui, un'altra amara sorpresa: i centri radioterapici più vicini sono a Caserta, in alcune strutture private, di cui alcune convenzionate.

Quando raggiungiamo il secondo piano, un capannello di operatori sanitari discute animatamente. Si parla di Adi, di assistenza domiciliare integrata a pazienti anziani e malati terminali. «Lo facciamo solo per amore ormai. L'Asl di Caserta - accusano - non paga più nessuno da febbraio».

Ma al piano terra, dove c'è il reparto di Radiologia troviamo nel primario Sossio Barra, una forte volontà di opporsi al declino. Ci mostra orgoglioso una Tac multi-slice e spiega che l'unità operativa, oggi composta da sei persone, lavora h24 rinunciando spesso alle ferie. Ma anche qui, le carenze si fanno sentire: su tutte l'assenza di un macchinario per la risonanza magnetica con mezzo di contrasto.

In soccorso dell'Ave Gratia Plena, che pure vanta fiori all'occhiello come Ortopedia, accorrono da molti anni i volontari dell'Avo, che aiutano un personale infermieristico ridotto all'osso e in età avanzata, a sostenere turni ormai ingestibili dopo i tagli. «Ce la mettiamo tutta, per dare conforto ai malati», racconta la vicepresidente dell'associazione, Giovanna Ciccarelli. Fa la volontaria qui da molti anni. Sorride, ancora entusiasta del suo servizio. A causa di un male incurabile ha perduto suo fratello. «Siamo stati a Napoli, ma ormai era troppo tardi», dice rabbiata. Chissà se un'adeguata prevenzione avrebbe potuto salvargli la vita. Giovanna scuote il capo e fa un sospiro, ma non sembra disposta a gettare la spugna. «Sono qui per aiutare chi resta, e non può andare lontano».

Nella cappella dell'ospedale, a pochi metri dall'ingresso, un paio di medici si segnano la fronte davanti alla reliquia di papa Giovanni Paolo II. Un atto di fede, qui a Piedimonte, è obbligatorio quanto il bisturi da chirurgo. Dalla vetrata, il tramonto scende veloce sull'ospedale, mentre la valle inghiotte la campagna casertana nel buio. Di fronte, il Massiccio Matese, spegne le luci sull'Ave Maria. È sceso il silenzio. Ci si chiede se qui, stretto tra i monti, il grido di dolore che si leva da questa terra, potrà mai arrivare dove dovrebbe.